

Rispondere a domande chiuse: una sfida

A cura di Daniela Notarbartolo

La probabilità di rispondere correttamente a domande a scelta multipla in un test a tempo dipende dalle conoscenze di merito per un (poniamo) 50%. Il restante 50 % è frutto di capacità strategiche. Chi non si pone il problema della strategia necessaria per rispondere, ha già il 50% di probabilità di farsi cogliere alla sprovvista. La questione è far rendere quel che si sa, ottimizzando le variabili strategiche.

Alcune variabili da tenere sotto controllo sono: il fattore tempo, la forma della domanda, i distrattori, il punteggio, il tipo di allenamento. Nessuna di queste cose va affrontata all'esame per la prima volta.

1. il tempo scorre, e ad un certo punto finisce. Teniamo presente che:
 - pensare "ho solo 50 minuti" è controproducente, pensare "50 minuti sono un tempo in cui è possibile farcela" psicologicamente è già diverso
 - quasi mai ci è chiesto di concludere obbligatoriamente qualcosa in un certo tempo, a parte i programmi televisivi a quiz. Quindi bisogna allenarsi non solo al tipo di domanda (simulatori vari on line) ma anche allo scorrere del tempo, per esempio:
 - o vedere quanto tempo impieghiamo a rispondere a 50 domande di cui conosciamo il contenuto
 - o provare a vedere quanto tempo ci mettiamo a focalizzare il senso di una domanda oscura
 - bisogna provare a fare i 50 minuti di seguito (come nella realtà) per vedere quando scatta il calo di glucosio: tenere a portata di mano zollette o caramelle da non scartocciare
 - bisogna domandarsi che cosa "mi fa perdere tempo", perché ogni minuto sprecato al centro è un minuto di meno alla fine
 - nella preselezione dei presidi ha fatto perdere molto tempo la ricerca delle 100 domande in un librone che le conteneva tutte, difficoltà che nessuno si aspettava: pensare ai setting peggiori e attrezzarsi
2. se non si è mai fatto un test a risposta multipla, bisogna cimentarsi con la forma della domanda:
 - saper rispondere a voce è molto diverso dal saper scegliere la risposta giusta fra 4
 - magari la consegna non ci fa individuare subito esattamente un argomento che pure conosciamo; ci vuole elasticità
 - magari, se la domanda fosse stata aperta, noi avremmo risposto in un modo diverso dalle alternative presenti; bisogna cogliere il nocciolo e non fissarsi sul pre-saputo
 - se ci sono 4 alternative di risposta non si può confidare nella sorte, la percentuale di probabilità è minima, solo un vero/falso ammette la risposta-roulette
 - in realtà è meglio considerare le 4 alternative e capire cosa non va nei distrattori (v. sotto)
 - in caso di oscurità, si possono considerare le alternative come 4 amici che suggeriscono, uno dei quali suggerisce giusto = una delle quattro alternative può dare un suggerimento che aiuta a cogliere il senso della domanda
3. i distrattori (cioè le alternative di risposta non giuste) sono amici-nemici:
 - nelle domande di comprensione del testo tipo Invalsi, i distrattori sono sempre plausibili, anzi sono costruiti in modo da attrarre mis-conoscenze o equivoci possibili, perché proprio così selezionano i "bravi" dai "meno bravi"

- certi distrattori sembrano giusti ma hanno dentro qualcosa che li rende sbagliati (anche una sola parola). Esempio di una prova di terza media dove nei passi precedenti si parla di un gruppo di ragazzini che giocano rumorosamente in piazza:

Su un passo come *“Avevo sedici anni, quasi diciassette; mi piaceva ormai “fare il grande”_e stare coi grandi veri, tutti dai diciotto in su, della seconda e terza liceale, a discutere, a fumare sotto la tenda color ruggine del caffè; ma ogni volta che l’urlo di uno dei piccoli andava lontano oltre la strada sulla prateria della piazza mi sentivo nitrire dentro e ritornare cavallino com’ero stato quando anche io dai gradini della cattedrale spiccavo il volo radente sopra l’asfalto”*, la domanda era: *“Come reagisce il protagonista ogni volta che sente l’urlo di uno dei piccoli?”*, e se uno avesse tenuto presente il punto preciso *“mi sentivo nitrire dentro e ritornare cavallino”* non avrebbe saputo come rispondere:

- A. Gli viene il desiderio irrefrenabile di partecipare ai loro giochi
- B. Gli vien voglia di mettersi a correre come un cavallo
- C. In cuor suo si sente ritornare il bambino vivace che era stato
- D. Vorrebbe saltare anche lui dai gradini della cattedrale

Le alternative sembrano tutte più o meno giuste. Il pezzo tutto intero però contiene un MA *“ma ogni volta che l’urlo ...”*, segnale di opposizione rispetto al precedente *mi piaceva ormai “fare il grande”*. La giusta è la C, perché nelle altre risposte possibili c’è sempre un elemento (*desiderio, voglia, vorrebbe*) contraddittorio con il senso generale.

- attenzione a certe formule-spia:
 - o *“Con quale congiunzione puoi sostituire “sebbene” nella frase «Mi pareva bellissima, sebbene portasse un cappellino...» senza modificare nessun altro elemento?”* le risposte possibili erano A. *anche se*, B. *poiché*, C. *eppure*, D. *benché*. Solo una delle alternative oltre a essere giusta nel senso (c’era *anche se*) vuole il congiuntivo: quindi la giusta è *benché*
 - o *“Da tutte le informazioni date nel testo, si può capire che”* – questa premessa fa capire subito che l’informazione richiesta non è localizzata ma richiede integrazione di più informazioni sparse nel testo
4. il punteggio: se è stato stabilito il criterio *“1 corretta, 0 omessa, -0,5 errata”*, cioè la risposta errata fa retrocedere, tentare alla cieca non è vantaggioso!
- se il sistema lo permette, le risposte certe vanno date subito, quelle impossibili lasciate subito, sulle incerte si può perdere il tempo necessario a capire a fondo il quesito; il sistema però potrebbe dare una domanda alla volta e non permettere di tornare indietro
 - se si sa quanti punti totalizzano la sufficienza, mentre si lavora val la pena aver presenti le possibilità che si hanno di arrivare alla soglia, per sapere se ci si può permettere o no di rischiare
5. allenarsi a rispondere ma anche a tenere testa alla situazione
- il materiale che già si trova sui siti non necessariamente corrisponde a quello che sarà richiesto durante la prova
 - i “quiz” delle sessioni di concorso per presidi e TFA hanno una logica e una struttura diversa da Invalsi e Ocse Pisa (meno rigorose)
 - va detto che hanno dato cattiva prova di sé: forse ci saranno delle novità non solo nel contenuto (es. non selezionare sul versante disciplinare) ma anche nel tipo
 - quando alla fine ci si eserciterà sul materiale del Ministero dal quale saranno effettivamente tratte le domande d’esame
 - o cercare di capire se la logica che sottende a questo materiale è simile oppure no al materiale su cui ci si era esercitati prima
 - o segnarsi le domande che si sbagliano tutte le volte e alla fine impararle a memoria

- imparare possibilmente anche a non scoraggiarsi: è una prova di resistenza psicologica che seleziona fra chi è di buon animo e chi si fa prendere dalla tristezza